

L'economia globale ai giganti della finanza

L'economia globale è ormai concentrata nelle mani di pochi giganti della finanza. Dieci fondi d'investimento controllano un terzo delle 500 maggiori aziende del pianeta. Due nomi dominano su tutti: BlackRock e Vanguard, che insieme gestiscono quasi la metà dei 44 mila miliardi di dollari detenuti dai principali fondi mondiali. Una cifra che vale circa un quinto del PIL globale. Com'è possibile un tale livello di concentrazione? Semplice rispondere: attraverso la finanza derivata e strategie speculative, influenzano i prezzi, orientano la produzione e decidono i margini di profitto. L'economia reale (vale a dire il lavoro che genera denaro) lascia spazio a quella finanziaria, dove il denaro genera denaro a più non posso per i nuovi "padroni del mondo". Una potenza tale che persino le politiche pubbliche, dall'Unione Europea agli Stati Uniti, sembrano incapaci di contenerla. I manager di questi fondi sarebbero nella posizione di essere azionisti dominanti in tutte le più importanti company Usa, soprattutto in quelle ad azionariato diffuso e senza un azionista di controllo. In questo scenario, anche i piccoli risparmiatori diventano parte del meccanismo: attratti dall'illusione di un "portafoglio senza perdite", alimentano inconsapevolmente il sistema che concentra la ricchezza e indebolisce lo Stato sociale. In un mondo dove la finanza ha preso il posto della politica, l'applicazione della dottrina sociale della Chiesa è l'unico rimedio.

Giulio Albanese

Giubileo dei poveri Le celebrazioni, veglie e incontri

a pagina 2

Verano, la Messa con il Papa: carità vince la morte

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

l'editoriale

Contemplare la vera cattedrale, Cristo Risorto

DI GUERINO DI TORA *

Ricorre oggi la solennità della dedizione della Basilica di San Giovanni in Laterano, madre e capo di tutte le Chiese della città e del mondo, cuore spirituale della diocesi e cattedrale del Vescovo di Roma. Ciò che oggi celebriamo va oltre il ricordo di un edificio in pietra, abbracciando la profonda spiritualità del tempio di Dio che siamo noi, ponendoci in un significativo intreccio con il Giubileo che stiamo vivendo e l'anniversario del Concilio di Nicea. La fondazione della Basilica fu voluta dall'Imperatore Costantino che fece edificare il primo tempio della cristianità sul terreno dei Laterani da lui donato a papa Melchiade. La tradizione vuole che, come rappresentato in un affresco del transetto, sia il suo successore, Papa Silvestro, ad iniziare i lavori nel 314. È dunque la prima chiesa (San Pietro inizierà nel 318) e la chiesa del Vescovo di Roma che si distingue per la sua "cattedra", simbolo della potestà magistrale e giudiziale. La cattedrale del Santissimo Salvatore, in seguito, fu dedicata anche a San Giovanni Battista da papa Sergio III e a San Giovanni Evangelista da Papa Lucio II. La sua consacrazione è avvenuta secondo la data tradizionale ad opera di papa Silvestro, il 9 novembre del 324. I successori nell'annesso Patriarcato hanno risieduto per mille anni fino all'esilio di Avignone iniziato con Clemente V. Al ritorno a Roma da Avignone si stabilirono in Vaticano, ma la Basilica Lateranense rimase la cattedrale di Roma. La celebrazione di quest'anno, presieduta dal nostro vescovo papa Leone XIV, assume un significato particolare per il Giubileo e l'anniversario del Concilio di Nicea. Il Giubileo che stiamo vivendo è un invito a tutti i fedeli a passare attraverso Cristo nostro Salvatore. Passaggio che vuole essere conversione, capacità nuova di vivere la quotidianità, nella luce di Cristo. Il Giubileo acquista poi un'ulteriore ecumenica e storica coincidenza con il 1700° anniversario della celebrazione del primo Concilio ecumenico di Nicea. Questo Concilio, convocato per affermare la piena divinità di Gesù Cristo e la sua consustanzialità con il Padre contro l'eresia ariana, è fondamentale per tutti i cristiani poiché ha prodotto il Credo che tuttora si recita. L'anniversario di Nicea e il Giubileo costituiscono una felice coincidenza che rafforza il tema dell'unità della fede e offre l'opportunità di includere nella celebrazione fratelli e sorelle di altre Chiese. La festa della dedizione invita anche a contemplare la vera cattedrale che è il Cristo Risorto. Questa prospettiva, ben espressa dai Padri della Chiesa, porta alla spiritualità del tempio vivente. L'apostolo Paolo ricorda che noi siamo il tempio di Dio perché in noi abita lo Spirito Santo. La celebrazione si sposta così dal luogo sacro, tempio di pietra al popolo santo di Dio, Chiesa fatta di persone. L'itinerario quaresimale al Battistero e alla cattedrale vissuto dalle parrocchie romane, simboleggia questo cammino di rigenerazione battesimale che porta a far risplendere il tempio interiore. Essendo la cattedrale del Vescovo di Roma, la festa è anche un segno di unità con il successore di Pietro, la cui cattedra simboleggiava la sua autorità di pastore universale e maestro di fede e anche del suo ministero come Vescovo di Roma. L'unione con il Vicariato quindi è intrinseca alla sua identità, e la Basilica il centro della vita della diocesi, il punto di riferimento per l'amministrazione e la Pastorale diocesana e il luogo in cui il vescovo di Roma, raccogliendo la sua popolo, esercita la sua guida nella fede. Gli eventi dei pellegrinaggi promossi dalla diocesi rafforzano questo legame, invitando i fedeli della città eterna a riscoprire la propria cattedrale come la loro "casa" e madre che partorisce verginalmente i figli nel Battesimo.

*vescovo, vicario del cardinale arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano

Le testimonianze dei familiari delle vittime. Domenica una celebrazione diocesana

Stragi sulle strade «La sicurezza è priorità»

DI ROBERTA PUMPO

Un tempo riempivano la cronaca le "stragi del sabato sera". Ora sono tragedie che si consumano senza distinzione di ora o di giorno. A Roma, sono 99 le vittime della strada per la polizia locale dal 1° gennaio al 31 ottobre 2025, sei in meno rispetto alle 105 dello stesso periodo del 2024. Vite interrotte, come quella di Beatrice, morta a 20 anni il 24 ottobre in via Cristoforo Colombo. Sulla stessa strada il 5 ottobre 2019 è morto Fabrizio Di Bitetto, 21 anni. «Conosco il calvario dei genitori. È lo stesso che viviamo noi, una ferita che tenta di chiudersi, ma torna a sanguinare». A parlare è Cinzia Desiati, mamma di Fabrizio. Con il marito Antonio ha fondato "Insieme con Fabrizio", associazione che con eventi sportivi e culturali raccoglie fondi per sostenere le attività della Croce Rossa, del Policlinico Umberto I e dell'ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola. Tanti gli incontri nelle scuole per ripetere ai ragazzi che «quando si mettono alla guida hanno nelle mani un'arma», dice. «Non correte, non bevete, non fate uso di droghe, amate la vita!» le parole che ribadisce, le stesse scritte sulla targa affissa accanto a "L'albero di Fabrizio" in piazza Scotti. Per evitare queste stragi, secondo Cinzia «basterebbe rispettare la segnaletica, i limiti di velocità, tutto ciò che si impara a scuola guida». Il 16 luglio 2020 ha ricevuto la telefonata di Papa Francesco, che in seguito ha incontrato con il marito. «Ci siamo sentiti accolti, ascoltati. La vicinanza della Chiesa è importante. All'inizio ero arrabbiata con il Signore. Ora si è riaccesa la fiammella della fede, so che un giorno riabbracerò mio figlio». Le fa eco Paola Scaglioni, mamma di Leonardo Lamma, 19enne morto in Corso Francia il 7 aprile 2022. Nel suo caso la vicinanza della Chiesa è «l'ancora di salvezza». Con il marito Stefano fanno educazione stradale nelle scuole e trasmettono il messaggio che i giovani «non devono sentirsi eterni, supereroi, pensando che



«Senza una consapevolezza autentica della preziosità della vita ogni sforzo educativo rischia di restare incompiuto»

“succede agli altri”. Gli altri siamo noi. Cerchiamo di far capire che bisogna usare la testa». Un giorno un ragazzo chiese loro come si sopravvive a un dolore così grande. «Una domanda che ci ha spiazzato – dice –. Non lo sappiamo neanche noi. Avevamo solo Leonardo. Era la nostra vita». Paola e Stefano hanno costituito l'associazione "Leonardo figlio di tutti" che offre assistenza legale e psicologica alle persone colpite da traumi legati a incidenti stradali. «La sicurezza stradale – riflette – riguarda tutti, anche le istituzioni e chi ha responsabilità che purtroppo non sempre si assume». Inoltre, insieme ad alcuni istruttori si sta pensando «di far fare ai ragazzi corsi di guida sicura per far capire che se vogliono correre esistono le piste. Possono toccare con mano la differenza e comprendere che la vita è una sola: uno sbaglio e non si torna indietro». Per Fabrizio, Leonardo, Beatrice e tanti altri, domenica 16 novembre, Giornata in memoria delle vittime della strada, alle 10.30 sarà celebrata una Messa nella chiesa Santo

Spirito in Sassia. Voluta dall'Ufficio per la Pastorale della salute del Vicariato di Roma, sarà presieduta dal vicario episcopale monsignor Andrea Manto, coordinatore dell'Ambito della cura, delle età e della vita. Al termine i fedeli parteciperanno in piazza San Pietro alla preghiera dell'Angelus con papa Leone XIV. «La Chiesa mostra il suo volto materno a chi vive il lutto continuando ad annunciare la speranza - afferma il sacerdote -. La sicurezza stradale è una sorta di cartina al tornasole del senso di responsabilità reciproca. Non rispettare le regole elementari di prudenza, pensare solo a se stessi, mettersi alla guida in condizioni fisiche o psicologiche non idonee, rivelano una crescente chiusura verso il valore della vita propria e di quella altrui. Le agenzie educative hanno il dovere di sensibilizzare su questi temi. La Chiesa, in particolare, ha una missione insieme educativa e spirituale. Senza una consapevolezza autentica della preziosità della vita ogni sforzo educativo rischia di restare incompiuto».

LA MESSA

Attesa per la celebrazione del Papa stamani a San Giovanni in Laterano

Stamani, alle 9.30, in occasione della festa della dedizione della basilica lateranense, papa Leone XIV presiederà la solenne celebrazione eucaristica a San Giovanni in Laterano (la cronaca su www.romasette.it). La liturgia sarà animata dal Coro della Diocesi di Roma e dal Coro della Cappella Sistina. L'ingresso in basilica sarà consentito dalle 7 alle ore 8.45. Potranno accedere e partecipare alla celebrazione esclusivamente i fedeli muniti di biglietto. A concelebrazioni anche i sacerdoti che festeggiano i giubilei, cioè il decimo, il cinquantesimo e il sessantesimo anniversario di ordinazione. Dedicata il 9 novembre del 324 dal papa Silvestro I in seguito alla costruzione e al finanziamento ad opera dell'imperatore Costantino, quella del Laterano fu la prima chiesa in cui i cristiani liberamente e attivamente hanno potuto celebrare le loro liturgie. Inizialmente fu dedicata al Santissimo Salvatore; poi papa Sergio III, nel IX secolo, aggiunge la dedica a san Giovanni Battista; infine papa Lucio II, nel XII secolo, includeva anche san Giovanni Evangelista. La denominazione completa è infatti arcibasilica papale del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano. Ha anche il titolo di *Omnium urbis et orbis Ecclesiarum mater et caput*, ovvero "Madre e capodi tutte le chiese della città e del mondo".

«Lavoro, garantire tutela assoluta»

Un appello a «garantire assoluta sicurezza» sul lavoro è arrivato dal direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro dopo la morte di un operaio a causa del crollo della Torre dei Conti avvenuto lunedì scorso a largo Corrado Ricci. Cita l'enciclica *Populorum progressio* monsignor Francesco Pesce, che è anche parroco della vicina Santa Maria ai Monti, per ribadire che «il lavoro, dono di Dio, non deve mai diventare strumento di oppressione o causa di morte. Ogni volta che accade, è tradita la missione dell'uomo nella creazione». Queste parole

ispirate a Paolo VI, riferisce, «sono risonate come un triste monito quando ci è giunta la notizia della morte di Octav Stroici». Nell'analisi del sacerdote, «l'urgenza di riportare al centro del dibattito pubblico la necessità di garantire ai lavoratori assoluta tutela in ambito di sicurezza si unisce alla fragilità del patrimonio storico e culturale della nostra città di Roma, che richiede sempre più attenzione e costante vigilanza. Ci inchiniamo davanti l'instancabile servizio degli uomini del corpo nazionale dei Vigili del fuoco di Roma e di tutto il sistema soccorso -

l'omaggio - La comunità parrocchiale ha pregato affidando il salvataggio di Octay alla Madonna dei Monti e a San Giuseppe; ora chiediamo loro di accompagnarlo presso il Padre Eterno, e di sostenere la sua famiglia». Mercoledì Roma ha vissuto una giornata di lutto cittadino, mentre la Procura di Roma continua l'indagine avviata fin dalle prime ore successive al crollo. Roberto Meneghini, per trent'anni l'archeologo funzionario della Sovrintendenza capitolina responsabile dell'area dei Fori Imperiali, intervistato da un quotidiano, afferma di aver

segnalato più volte le condizioni della struttura: «A livello interno, ogni anno predisponiamo la valutazione generale sul patrimonio culturale. E nella relazione tecnica della Torre dei Conti ho sempre segnalato tutte le sue criticità. Compresi gli episodi di distacchi di materiale. Che poi sono i contenuti riportati nella scheda sullo stato strutturale della Torre allegata al progetto dei lavori. Le strutture vengono definite chiaramente fatiscenti, con la vegetazione insinuata nelle fessurazioni. Insomma, era palesemente a rischio».



Torre dei Conti (foto Gennari)

Monsignor Pesce dopo la morte di un operaio nel crollo della Torre dei Conti: riportare il tema al centro del dibattito pubblico

Avvenire, oggi Giornata diocesana

L'arrivo nelle parrocchie di un numero di copie aggiuntive per favorire la sensibilizzazione del giornale è il segno che accompagna ogni anno la Giornata diocesana di *Avvenire*. Così accade anche quest'anno nella giornata odierna, seconda domenica di novembre, tradizionalmente dedicata a questo scopo. La Giornata, come noto, è stata preceduta dalla lettera che il cardinale vicario Baldo Reina ha rivolto ai parroci della diocesi di Roma, pubblicata integralmente sul sito diocesano e di cui abbiamo dato conto domenica scorsa su *Roma Sette*. La novità annunciata dal cardinale è quella di un incontro in ciascuno dei settori della diocesi con il direttore di *Avvenire*, Marco Girardo, per condividere il percorso compiuto dal giornale negli ultimi anni. Reina invita ad «apprezzare il servizio che rende all'informazione e

alla vita democratica della società il quotidiano dei cattolici, protagonista di inchieste autorevoli con un'attenzione originale al sud del mondo e alle grandi emergenze sociali del nostro Paese. Il giornale in questi ultimi anni ha rinnovato la sua proposta per i lettori, fino alla nascita del nuovo sito che è solo l'ultima tappa di un percorso al passo con i tempi, dove «le notizie – ha scritto il direttore Girardo – si intrecciano con le domande di senso». Nella lettera il cardinale si sofferma poi sul nostro settimanale: «Nel solco

La sensibilizzazione nelle parrocchie. Il cardinale Reina: da Roma Sette l'attenzione ai territori della città, specialmente quelli segnati dal disagio

dell'impegno di *Avvenire* per raccontare i territori, anche quelli lontani dai riflettori della cronaca, *Roma Sette*, con la sua informazione giornalistica, rivolge un'analogia attenzione ai territori della città, specialmente quelli segnati dal disagio, al vissuto delle comunità parrocchiali e all'approfondimento delle questioni centrali nella vita ecclesiale e civile. Basti pensare in questo senso alle interviste ai presidenti dei Municipi di Roma, inserite nel contesto del dialogo che ho avviato con loro e con altri rappresentanti delle istituzioni per manifestare la collaborazione della Chiesa di Roma nell'impegno per il bene comune» Reina ricorda anche la serie di servizi "Luoghi del Giubileo" che «su *Roma Sette* promuove la riscoperta di chiese che sono parte vitale del ricco patrimonio spirituale, storico e artistico della città».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale - Alle 13.30, Santa Messa all'Università di Tor Vergata - Dalle 15.30 alle 20, visita pastorale alla parrocchia San Ponziano

MARTEDÌ 11

Alle 9, incontro con gli studenti dell'Itis Giovanni XXIII di via di Tor Sapienza - Dalle 15.30 alle 20, udienze presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore

MERCOLEDÌ 12

Dalle 9 alle 12, udienze - Alle 12, presentazione del Rapporto Povertà della Caritas diocesana - Alle 17, incontro presso il carcere minorile di Casal del Marmo - Alle ore 19 a Santa Maria della Perseveranza relazione al convegno sul martire Francesco Spoto

GIOVEDÌ 13

Dalle 9 alle 12, udienze - Nel pomeriggio partecipa alla giornata dei poveri presso la Diocesi di Aversa

VENERDÌ 14

Dalle 8 alle 10, Consiglio episcopale - Alle 11, inaugurazione dell'anno accademico alla Pontificia Università Lateranense - Alle 15, consiglio d'istituto dell'Ecclesia Mater - Alle 17.30, presentazione dell'esortazione apostolica "Dilexi te" di Papa Leone XIV nella basilica di San Giovanni in Laterano

SABATO 15

Alle 10, partecipa al convegno di pastorale familiare, in Vicariato - Dalle 16 alle 20, visita pastorale alla parrocchia Santa Maria Madre dell'Ospitalità

DOMENICA 16

Alle 10.30, nella parrocchia di San Giuliano per l'ingresso del nuovo parroco - Alle 12, Santa Messa a San Giuseppe Cafasso - Alle 18 prende possesso del titolo della parrocchia San Giuseppe e Santa Maria Assunta a Primavalle

Domenica 16 novembre, nella basilica di San Pietro e poi in Aula Paolo VI, due momenti molto significativi con Leone XIV a conclusione dell'evento

Giubileo dei poveri, la Messa e il pranzo

Vi prenderanno parte anche cento assistiti della Caritas. Previste anche una veglia e una preghiera mariana

DI PIETRO MARIANI

«La Giornata mondiale dei poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza. Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo». Nel messaggio per la nona Giornata mondiale in programma domenica 16 novembre, diffuso nel giugno scorso, Papa Leone XIV ne sottolinea il significato profondo. «Non è un caso che la Giornata mondiale dei poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza». Nei prossimi giorni i poveri saranno protagonisti dell'evento giubilare dedicato: molti di loro avranno l'opportunità di partecipare sia alla Messa presieduta da Leone XIV sia al pranzo in Aula Paolo VI, due appuntamenti fortemente voluti da Papa

Francesco. Vi prenderanno parte 100 assistiti dalla Caritas diocesana (ospiti dell'ostello e di Casa Santa Giacinta, anziani, minori ospiti dei centri di accoglienza). Alla celebrazione parteciperanno altri senza dimora e bisognosi accompagnati dagli animatori della carità impegnati nelle comunità parrocchiali e numerosi altri seguiti da altre associazioni, oltre ai volontari che si occupano del loro sostentamento. Fitto il programma dell'evento giubilare al via da venerdì 14, giornata centrale anche a livello diocesano (con le iniziative di cui parliamo accanto). Alle 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, si terrà una veglia della Misericordia, animata dal gruppo "Fratello", che nel pomeriggio del giorno successivo animerà un momento di preghiera mariana in piazza San Pietro. Sabato 15 è in programma, dalle 9, il pellegrinaggio alla Porta Santa con la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari. Domenica il culmine delle celebrazioni con la Messa alle 10 nella Basilica di San Pietro. I biglietti gratuiti per partecipare alla celebrazione eucaristica potranno essere ritirati presso l'Info point ufficiale del Giubileo 2025 (via della Conciliazione 7). A seguire, l'Aula Paolo VI ospiterà il pranzo dei poveri con il Santo Padre, organizzato dal Dicastero per il Servizio della Carità. Come ogni anno sono previsti gesti concreti di solidarietà in queste giornate, iniziative che saranno annunciate alla vigilia dell'evento.



(Foto Vatican Media)

PERIFERIE

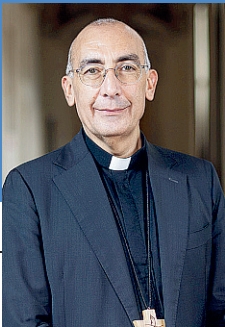
A Centocelle un progetto per favorire inclusione e ascolto

Inclusione, ascolto e partecipazione: sono le parole chiave del progetto "Rimuovere gli ostacoli", avviato a metà ottobre presso l'Istituto comprensivo Artemisia Gentileschi di Centocelle e finanziato dal Comune di Roma. L'iniziativa mira a promuovere un percorso di crescita e di integrazione per le famiglie con background migratorio. Le attività in corso comprendono uno spazio di incontro settimanale, ogni mercoledì, pensato come luogo di ascolto e dialogo tra genitori, operatori e docenti; servizi di mediazione interculturale per favorire la comunicazione tra scuola e famiglia su richiesta degli insegnanti; un corso di italiano per le mamme. Le iniziative si svolgono all'interno della scuola, in collaborazione con la parrocchia di San Felice di Cantalice.

Lavoro: capitale umano e IA, incontro al Campus Bio-medico

Imprese, università, istituzioni, stakeholder di riferimento insieme per esplorare a 360 gradi gli scenari emergenti per il capitale umano offerti dall'Intelligenza artificiale: questo l'obiettivo dell'incontro che si è svolto mercoledì all'Università Campus Bio-Medico, dal titolo "Future skills: capitale umano e Ai per il lavoro che cambia", organizzato da Unindustria in collaborazione con l'Università. Secondo i dati Unioncamere, oltre il 60% delle imprese italiane prevede nei prossimi anni un fabbisogno crescente di profili formati nelle tecnologie Ai e digitali, ma segnala una difficoltà crescente nel reperirli. Per colmare il divario tra domanda e offerta di competenze, è stato detto, è importante creare un ponte

stabile tra sistema produttivo e sistema educativo. «L'Intelligenza artificiale – dichiara Alda Paola Baldi, vicepresidente di Unindustria con delega al Capitale umano – può essere una leva straordinaria per la competitività delle nostre imprese, ma lo diventa pienamente solo se investiamo sul capitale umano che resta il motore di ogni innovazione». Per il rettore dell'Università, Rocco Papalia, «l'evoluzione tecnologica impone una nuova alleanza tra università e impresa. L'intelligenza artificiale sta trasformando il modo in cui viviamo, lavoriamo e consideriamo, ma nessuna tecnologia può sostituire l'intelligenza, la creatività e la responsabilità dell'uomo. La nostra vocazione è formare professionisti che uniscono eccellenza scientifica e centralità della persona».



Reina e Impellizzeri



Un incontro sulla «Dilexi te» con Reina e Impellizzeri

Un pomeriggio di preghiera e riflessione dedicato all'amore verso i poveri promosso dalla diocesi di Roma nella giornata che introduce al Giubileo dei poveri. "Ti ho amato", da un versetto del capitolo 3 del libro dell'Apocalisse, come si legge nell'incipit dell'esortazione apostolica, è il tema scelto per l'iniziativa, in programma venerdì 14 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano. Innanzitutto, è previsto il Giubileo diocesano dei poveri: tutti gli animatori della carità della diocesi di Roma sono invitati a partecipare, alle 16.30, al passaggio della Porta Santa nella basilica lateranense. Alle 17.30, poi, il cardinale vicario Baldo Reina presiederà la celebrazione eucaristica. Quindi, al termine della Messa, alle 18.30, sempre nella cattedrale di Roma, prenderà il via un incontro dal tema "Dilexi te, i poveri al centro", incentrato sull'esortazione apostolica firmata lo scorso 4 ottobre. Dopo il saluto e l'introduzione del cardinale Reina, il teologo don Vito Impellizzeri, preside della Facoltà Teologica della Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo, proporrà una riflessione sul testo del Santo

Padre; concluderà l'incontro la testimonianza di Giulia Civitelli, responsabile del poliambulatorio della Caritas di Roma. «Carissimi, vi invito alla presentazione della esortazione apostolica *Dilexi te* di Papa Leone XIV – sono le parole del cardinale Reina –. La nostra diocesi è chiamata a presiedere nella carità; l'amore per i poveri è condizione imprescindibile per vivere tale vocazione. Approfondiremo il documento da una prospettiva teologica e da una pastorale». Prologo alla giornata di preghiera e riflessione sull'esortazione apostolica sarà mercoledì prossimo la presentazione del Rapporto Povertà curato dalla Caritas di Roma. A mezzogiorno il cardinale vicario Baldo Reina, il sindaco Roberto Gualtieri, l'assessore alle Politiche sociali della Regione Lazio, Massimiliano Maselli, e il direttore della Caritas diocesana, Giustino Trincia, presenteranno l'ottava edizione del Rapporto intitolata "La città di cristallo". La conferenza stampa si terrà nel Palazzo Lateranense e verrà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Roma e sulla pagina Facebook della Caritas diocesana.



Roberto Santopadre con il premio

Energie per Roma - Sanità 2025, premiata la Caritas

La struttura offre cure dentali gratuite ai bisognosi. Il riconoscimento assegnato anche al Centro odontoiatrico vincenziano

Celebra l'impegno di volontari, professionisti sanitari e associazioni che si sono distinti nel promuovere la salute e il benessere nella Capitale il premio "Energie per Roma - Sanità 2025", assegnato, tra gli altri al Centro odontoiatrico della Caritas di Roma e al Centro odontoiatrico dell'Associazione Solidarietà

Vincenziano. Realtà che, grazie all'aiuto di tanti professionisti che mettono a disposizione ogni giorno le proprie competenze in modo gratuito, sono riusciti a "restituire il sorriso" a tanti bisognosi. Promosso dal Centro europeo di studi culturali con il patrocinio dell'Ordine dei medici-chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Roma, il premio è stato consegnato lo scorso 30 ottobre presso la Rappresentanza del Parlamento europeo in Italia. A ritirarlo, per la Caritas, Roberto Santopadre, odontoiatra volontario e direttore sanitario del Centro odontoiatrico della Caritas romana. Nata nel 1983, la struttura ha sede presso la Cittadella della Carità Santa Giacinta di via Casilina Vecchia ed è una vera eccellenza. Come spiega Santopadre, «il Centro

offre prevenzione, assistenza odontoiatrica gratuita e riabilitazione protesica ai cittadini, italiani e stranieri, che non possono accedere alle cure erogate dal Servizio sanitario nazionale, in quanto non aventi diritto (stranieri irregolari) o per motivi economici, linguistici, di fragilità sociale e psicologica». Le attività vengono svolte grazie al volontariato specializzato di circa 40 dentisti, igienisti dentali, infermieri e assistenti alla poltrona, coadiuvati da operatori addetti all'accoglienza dei pazienti. Nel 2024 ha effettuato più di 2.000 interventi di odontoiatria generale (otturazioni, cure canalari; estrazioni/chirurgia) e di pedodonzia (cure odontoiatriche per bambini dai 4 ai 12 anni). Grazie alla collaborazione con

l'Università Cattolica è stato mantenuto il servizio dedicato all'ortodonzia (bambini 5-15 anni), che ha permesso di prendere in carico più di 20 piccoli pazienti. In collaborazione con il Policlinico Umberto I è stata poi ampliata l'offerta di protesi mobili (servizio esistente dal 2012), che ha permesso di realizzare 47 nuove protesi e restituire il sorriso ai pazienti che si trovavano in condizioni di maggior gravità da un punto di vista funzionale oltre che estetico, in quanto del tutto edentuli. A queste si aggiungono altre 85 protesi, realizzate grazie al contributo volontario e gratuito apportato da 10 laboratori esterni, che offrono da anni la loro opera al servizio dei più fragili. Per il Centro odontoiatrico vincenziano hanno invece ritirato il

riconoscimento l'attuale direttrice del Centro, Laura Rotondi, e la fondatrice della struttura, Laura Bruno Ugolini. Nato nel 1995, offre cure odontoiatriche gratuite alle persone in difficoltà economica e sociale, bambini, adulti e anziani, sia italiani che stranieri. Vi prestano la loro attività volontaria e gratuita 32 persone, di cui 18 odontoiatri e 14 persone addette all'accoglienza e alla segreteria. Collaborano con il Centro 3 odontotecnici. Nel corso del 2024 sono state erogate 3.082 prestazioni odontoiatriche a favore di 592 pazienti. Tra questi, i più piccoli sono stati 161 e 157 sono stati i pazienti con edentulia parziale o totale, che hanno ricevuto una nuova protesi dentale mobile. Per la maggior parte si tratta di pazienti italiani (55%).

Newman «dottore», patrono dell’Urbaniana

«Sanctum Ioannem Henricum Newman Ecclesiae Universalis Doctorem declaramus». L’applauso dei fedeli presenti in piazza San Pietro ha accompagnato sabato 1° novembre la formula pronunciata da Papa Leone XIV con la quale san John Henry Newman è stato proclamato dottore della Chiesa universale e al contempo compatrono, con san Tommaso d’Aquino, di coloro che partecipano al processo educativo. La Messa nella solennità di Tutti i Santi presieduta dal vescovo di Roma – alla quale ha partecipato una delegazione della Chiesa d’Inghilterra guidata dall’arcivescovo di York, Stephen Cottrell – ha concluso infatti le celebrazioni del Giubileo del mondo educativo, che ha visto a Roma la presenza di migliaia di

docenti di scuole e università. «Laboratori di profezia, dove la speranza viene vissuta e continuamente raccontata e riproposta», ha affermato il Papa concentrandosi sull’importanza dell’educazione cattolica come cammino per «scoprire la propria chiamata alla santità». Due giorni dopo, nella mattina di lunedì, un’altra decisione di Leone XIV riguardante san Newman: il cardinale inglese, convertito dall’anglicanesimo al cattolicesimo nel 1845, divenuto porporato grazie a Leone XIII, è il nuovo patrono della Pontificia Università Urbaniana. Il Papa, con un chirografo, ha accettato la richiesta del gran cancelliere, cardinale Tagle, che ha fatto sua la proposta del rettore, affinché Newman «interceda per tale istituzione accademica e sia,

per quanti in essa si formano al servizio missionario della Chiesa, modello luminoso di fede e di ricerca sincera della verità». Tornando alla celebrazione del 1° novembre, Leone XIV ha esortato a essere riflesso della «Luce gentile», dal titolo di una delle opere più note del nuovo dottore della Chiesa, a disarmare «le false ragioni della rassegnazione e dell’impotenza» per far «circolare nel mondo contemporaneo le grandi ragioni della speranza». Dal Papa anche l’incitamento «a fare delle scuole, delle università e di ogni realtà educativa, anche informale e di strada, come le soglie di una civiltà di dialogo e di pace» per brillare in un mondo «oscurato da tante ingiustizie e incertezze». Beatificato da Papa Benedetto XVI il 19 settembre 2010 e canonizzato da

Papa Francesco il 13 ottobre 2019, Newman è il 38° santo a cui viene conferito il titolo di dottore della Chiesa, istituito da Bonifacio VIII nel 1295 e riservato a coloro la cui dottrina teologica e spirituale è ritenuta particolarmente rilevante e autorevole per tutta la Chiesa. Va ricordato infatti che, per l’impatto avuto dal suo pensiero teologico e filosofico, è considerato uno dei “padri assenti” del Concilio Vaticano II, i cui lavori furono aperti decenni dopo la sua morte. «L’imponente statura culturale e spirituale di Newman – ha osservato il pontefice – servirà d’ispirazione a nuove generazioni dal cuore assetato d’infinito», pronte a intraprendere quel cammino che, per usare l’antica massima, conduce “attraverso le asperità sino alle stelle”. Anglicano



L’arazzo che ritrae Newman (foto Gennari)

La Messa con il Papa in piazza San Pietro L’annuncio per l’ateneo affinché il santo interceda «per quanti in essa si formano al servizio missionario»

Nella commemorazione dei defunti, Leone XIV ha presieduto la Messa per la prima volta all’ingresso monumentale del cimitero. E ha indicato la “chiave” per vivere la speranza della gioia eterna

Il Papa al Verano: la carità vince la morte

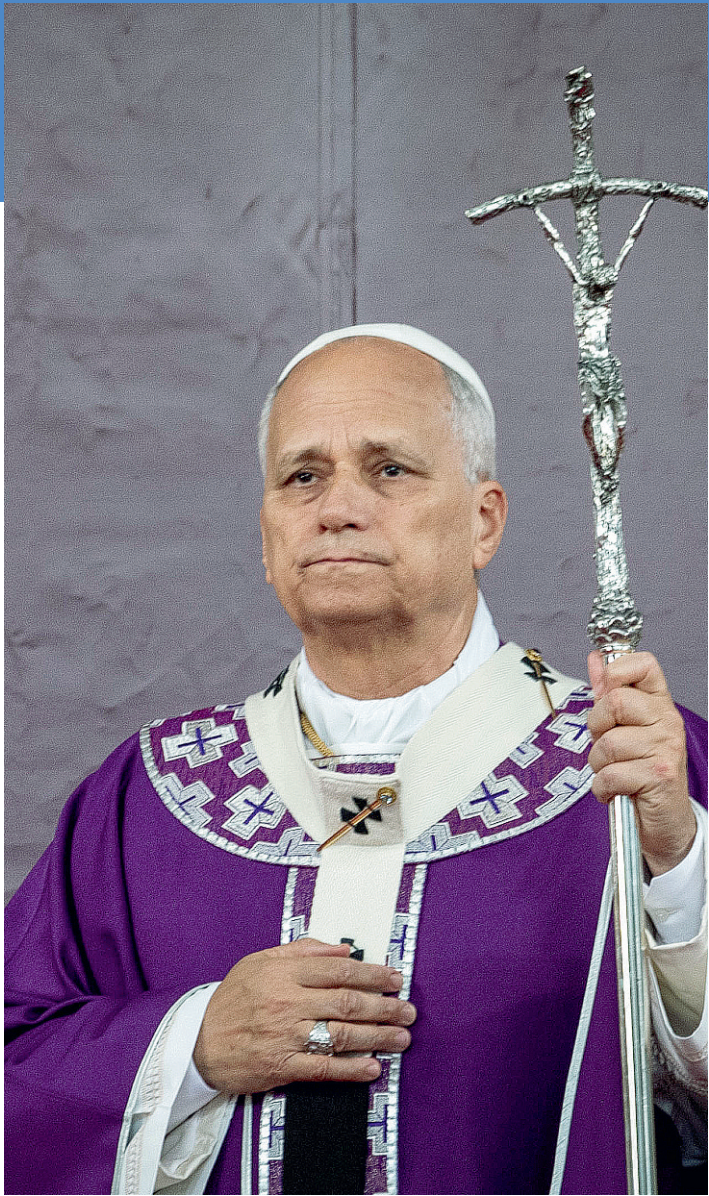
«Gesù ci attende al termine di questa vita terrena, gioiremo con Lui»

DI ROBERTA PUMPO

La certezza cristiana nella risurrezione consente di vivere la morte non come fine ma come transizione verso una nuova vita, una «speranza futura». Una meditazione sulla Pasqua di Cristo, quella offerta da Papa Leone XIV che domenica scorsa, nel giorno della commemorazione di tutti i fedeli defunti, ha presieduto la Messa all’ingresso monumentale del Cimitero del Verano, con i suoi 83 ettari il secondo più grande di Roma. Accolto dal cardinale vicario Baldo Reina, dal vicegerente Renato Tarantelli Baccari – che hanno concelebrato – e dal vice sindaco Silvia Scozzese, il Papa al suo arrivo ha deposto un fascio di rose bianche su una tomba vicino all’altare in omaggio a tutti i fedeli defunti. Gesù, ha spiegato il vescovo di Roma, ha sconfitto la morte «per sempre, aprendo un passaggio di vita eterna – cioè facendo Pasqua – nel tunnel della morte, perché, uniti a Lui, anche noi possiamo entrarvi e attraversarlo. Egli ci attende e, quando lo incontreremo, al termine di questa vita terrena, gioiremo con Lui e con i nostri cari che ci hanno preceduto. Questa promessa ci sostenga, asciughi le nostre lacrime, volga il nostro sguardo in avanti, verso quella speranza futura che non viene meno». La certezza del “terzo giorno” permette di «guardare avanti, verso la metà del nostro cammino, verso il porto sicuro che Dio ci ha promesso, verso la festa senza fine che ci attende». La chiave per vivere questa speranza già nel presente è la carità che «vince la morte».



Leone XIV presiede la Messa all’ingresso del Cimitero del Verano (foto Gennari)



Leone XIV ha infatti osservato che è possibile mantenere «un legame invincibile con coloro che ci hanno preceduto solo quando vivono nell’amore e pratichiamo l’amore gli uni verso gli altri, in particolare verso i più fragili e i più

poveri». Nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo è lo stesso Gesù a insegnare come prepararsi al Regno. «Se camminiamo nella carità – ha detto il Papa – la nostra vita diventa una preghiera che si eleva e ci unisce ai defunti, ci

avvicina a loro, nell’attesa di incontrarli nuovamente nella gioia dell’eternità». Alla celebrazione hanno partecipato circa duemila fedeli, soprattutto religiosi e religiose. L’altare è stato preparato davanti ai tre archi romani

all’ingresso monumentale del cimitero considerato un museo a cielo aperto, con il suo vasto patrimonio di pittura e scultura, accanto alla basilica paleocristiana di San Lorenzo fuori le Mura. Specialmente in queste settimane

è meta di migliaia di persone che rendono omaggio ai loro cari. «Nel giorno della morte essi ci hanno lasciato, ma li portiamo sempre con noi nella memoria del cuore – ha detto il Papa nell’omelia -. E ogni giorno, in tutto ciò che viviamo, questa memoria è viva». La liturgia odierna non è pensata solo per commemorarli. «La fede cristiana, fondata sulla Pasqua di Cristo – ha continuato Leone – ci aiuta infatti a vivere la memoria oltre che come un ricordo passato anche e soprattutto come una speranza futura». La celebrazione eucaristica del 2 novembre in uno dei cimiteri romani è divenuta tradizione con Papa Francesco che al Verano è stato il 1° novembre 2013 (l’ultimo Papa a recarvisi era stato Giovanni Paolo II vent’anni prima, il 1° novembre del 1993), il 1° novembre 2014 e ancora nel 2015. Gli anni successivi Bergoglio ha celebrato, tra l’altro, nel cimitero di Prima Porta, al Laurentino (due volte), nel cimitero americano di Nettuno e nel Rome War Cemetery, il cimitero dei caduti del Commonwealth durante la seconda guerra mondiale.

LA CELEBRAZIONE

«Quante persone – quanti piccoli! – anche ai nostri giorni subiscono il trauma di questa morte spaventosa perché sfigurata dal peccato». Lo ha esclamato il Papa, nella Messa presieduta lunedì in piazza San Pietro in suffragio di papa Francesco e dei cardinali e vescovi defunti nel corso dell’anno. Il riferimento è all’episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, il cui punto di partenza «è l’esperienza della morte, e nella sua forma peggiore: la morte violenta che uccide l’innocente e così lascia sfiduciati, scoraggiati, disperati. Per questa morte non possiamo e non dobbiamo dire “laudato si”, perché Dio Padre non la vuole, e ha mandato il proprio Figlio nel mondo per liberarcene», il monito di Leone XIV. «È scritto: il Cristo doveva patire queste sofferenze per entrare nella sua gloria e donarci la vita eterna - ha detto ancora il Papa -. Lui solo può portare su di sé e dentro di sé questa morte corrotta senza esserne corrotto. Lui solo ha parole di vita eterna – trepidanti lo

«Quanti piccoli subiscono trauma morte violenta»

confessiamo qui vicino al sepolcro di san Pietro – e queste parole hanno il potere di far ardere nuovamente la fede e la speranza nei nostri cuori». «Siamo scandalizzati quando un essere umano, specialmente un bambino, un “piccolo”, un fragile, viene strappato via da una malattia o, peggio, dalla violenza degli uomini. Come cristiani siamo chiamati a portare con Cristo il peso di queste croci», ha affermato il pontefice. «Ma non siamo tristi come chi è senza speranza, perché anche la morte più tragica non può impedire al nostro Signore di accogliere tra le sue braccia la nostra anima e

di trasformare il nostro corpo mortale, anche il più sfigurato, ad immagine del suo corpo glorioso». In apertura della celebrazione Leone XIV ha ricordato «la bella consuetudine, in occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti, di celebrare l’Eucaristia in suffragio dei cardinali e dei vescovi che ci hanno lasciato durante l’anno appena trascorso, e con grande affetto la offriamo per l’anima eletta di Papa Francesco, che è deceduto dopo aver aperto la Porta Santa e impartito a Roma e al mondo la benedizione pasquale. Grazie al Giubileo tale celebrazione – per me la prima – acquista un sapore caratteristico: il sapore della speranza cristiana», ha proseguito il Santo Padre, soffermandosi appunto sull’episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, che «riassume il senso di tutto questo Anno Santo», poiché in esso «si trova plasticamente rappresentato il pellegrinaggio della speranza, che passa attraverso l’incontro con Cristo risorto».

FAMIGLIA

Acisjf, incontro in Vicariato con il ministro Roccella

Sabato 15, alle 9.30, nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense, l’Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Roma e l’Acisjf (Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane) promuovono l’incontro di presentazione del libro “Maria che scende dal treno”, di Anna Mirella Taranto. Per l’occasione verrà anche proiettato un video che racconta l’impegno dell’Acisjf. Interverranno il cardinale vicario Baldo Reina, il ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella, l’assessore della Regione Lazio Simona Baldassarre, la presidente di Acisjf Simona Saladini, monsignor Andrea Manto, assistente ecclesiastico nazionale Acisjf, Marialuisa Sergio, docente di storia contemporanea all’Università Roma Tre; Fabio Zavattaro, giornalista. Sarà presente l’autrice.

Paritarie, contributi alle famiglie per il sostegno

La Regione Lazio ha approvato un avviso pubblico rivolto alle famiglie degli studenti con disabilità delle scuole paritarie primarie e secondarie di primo e secondo grado, per un contributo relativo alle spese sostenute per il sostegno scolastico. «Grazie a questo avviso - ha dichiarato Massimiliano Maselli, assessore regionale all’Inclusione sociale e servizi alla persona - la Regione Lazio mette in campo un milione di euro per essere vicina e aiutare economicamente le famiglie di alunni e

studenti con disabilità. Un impegno concreto della Giunta Rocca per ribadire vicinanza e sostegno a chi ha più bisogno». Un plauso alla decisione della Regione arriva dalle associazioni dei gestori e genitori delle scuole paritarie del Lazio, facenti parte di Agorà della Parità: «Un segnale importante», lo definiscono, «a sostegno della libertà di scelta delle famiglie, con una specifica attenzione agli alunni con disabilità certificata che nel corso degli ultimi anni stanno aumentando la frequenza nelle scuole

Un milione di euro lo stanziamento deciso dalla Regione Lazio Gestori e genitori: «Segnale importante per la libertà di scelta»



Foto Gennari

paritarie». Le associazioni ricordano che «già il Ministero dell’Istruzione e del Merito negli ultimi anni ha voluto stanziare risorse importanti per tali studenti (nel 2025 erano 163 mila), risorse che però ancora non sono sufficienti a coprire tutti i

costi relativi al sostegno didattico. Queste risorse ministeriali, stanziate sul capitolo di spesa 1477/2 (“Contributi alle scuole paritarie di cui alla Legge 10 marzo 2000, n. 62, in proporzione agli alunni con disabilità”) insieme a quelle stanziate dalla

Regione Lazio, risorse riconosciute anche dalla Regione Veneto e dalla Regione Lombardia, fanno sì che anche il Lazio si posizioni tra le Regioni più sensibili a sostenere alunni/e con disabilità che scelgono le scuole paritarie, forse proprio per le numerose scuole paritarie presenti in queste tre regioni, che propongono un’offerta formativa qualificata». In una nota firmata da presidenti e delegati delle associazioni - Agesc, Cdo Opere Educative-FOE, Ciofs scuola Ets Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani per la Scuola-

Cnos Scuola Italia, Faes, Fidae, Fondazione Gesuiti Educazione - viene sottolineato che la misura «ha un importante valore culturale perché riconosce le scuole paritarie come integrate nel sistema pubblico di istruzione e, insieme alle scuole statali, chiamate al compito educativo delle giovani generazioni, potendo esprimere, grazie a progetti formativi personalizzati, di rispondere in modo maggiormente condiviso alle esigenze degli studenti/studentesse e delle famiglie».

Formazione universitaria, Latina torna protagonista

Tre gli atenei presenti
Confronto con istituzioni
e parti sociali attorno
a una visione condivisa

DI ROBERTO CECERE

Latina torna ad essere protagonista nel panorama universitario del Centro Sud. Nell'aula magna della Sapienza - sede di Latina, la Cisl di Latina insieme alla Cisl Lazio ha promosso il convegno "Latina universitaria: più opportunità, più futuro", un momento di confronto che ha riunito istituzioni, mondo accademico e parti sociali attorno a una visione condivisa: costruire una vera città universitaria diffusa,

capace di attrarre giovani talenti, ricerca e investimenti. La presenza congiunta di Sapienza, Roma Tre e Università della Tuscia rappresenta una straordinaria occasione per ridefinire un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza. L'apertura dei lavori, affidata al video messaggio del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, ha confermato l'impegno della Regione a rafforzare il legame tra innovazione, ricerca e territorio. Latina è già una città universitaria. Alla storica presenza del Polo della Sapienza si aggiungono oggi il DamsS di Roma Tre, con corsi dedicati alle nuove professioni dell'audiovisivo, e la prossima apertura della Facoltà di Agraria

della Tuscia, che guarda alle filiere agroalimentari. Insieme delineano un triangolo virtuoso tra arti e media, scienze della vita e tecnologie, management e politiche del territorio. Investire sull'università significa dare nuova energia allo sviluppo economico e culturale della città e offrire ai giovani un futuro da protagonisti. Come ha ricordato il segretario generale Cisl Lazio Enrico Coppotelli, «serve unire cultura, ricerca e lavoro per creare opportunità e trattenere talenti, con l'obiettivo di far crescere il territorio». Nel dibattito, Simona Romano (Cisl Università) ha sottolineato la necessità di potenziare servizi di orientamento, tutoraggio e residenzialità studentesca, «perché un'università che

funziona non è solo didattica ma anche comunità e prossimità». La sindaca Matilde Celentano ha ricordato i trent'anni di storia del polo universitario, che ha formato eccellenze oggi attive nel territorio. Il deputato Paolo Ciani ha invocato un sostegno nazionale ai processi di sviluppo locale, mentre il consigliere regionale Angelo Tripodi ha sottolineato che «Latina deve smettere di inseguire modelli altrui e diventare essa stessa un modello». Dal mondo accademico il rettore di Roma Tre, Massimiliano Fiorucci, la rettrice della Tuscia, Tiziana Laureti, e il prorettore della Sapienza, Giuseppe Bonifazi, hanno ribadito che l'asse Latina-Università è in grado di generare un salto di qualità nel tessuto

culturale e produttivo della provincia. Simone Foglio, presidente DiSCo Lazio, ha ricordato il progetto Porta Futuro, che sostiene l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro. In chiusura, il segretario confederale Cisl Giorgio Graziani ha ribadito che «l'università è il motore del futuro, antidoto alla dispersione scolastica e laboratorio di competenze». Latina ha tutte le condizioni per diventare un polo accademico competitivo, un luogo dove cultura, innovazione e comunità si incontrano. Serve ora un impegno comune e continuativo, perché investire nella formazione significa investire nel futuro del territorio e dei nostri giovani.

* segretario generale Cisl Latina



Coppotelli e Cecere al convegno di Latina

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni M. Crescimbeni, 17/a - 00184 - Roma
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

Lazio, redditi in crescita ma resta gap di genere

Analizzati i dati Caf
di un campione di
60mila contribuenti
Ecco i risultati

DI GIUSEPPE BASCIEITTO

I redditi dei lavoratori e dei pensionati nel Lazio sono in crescita ma permane un forte differenziale di genere: se un uomo, su base regionale, porta a casa in media 30.242,26 euro annui, una donna non va oltre 23.017,58 euro annui. E la distanza salariale di genere non si appiana di fronte alle nuove generazioni: basti pensare che per i ragazzi sotto i 20 anni i redditi medi sono di 7.847,72 euro all'anno, le coetanee femmine non guadagnano più di 5.405,21 euro l'anno. E quanto emerge dall'indagine della Cisl del Lazio che ha analizzato i dati Caf di un campione di 60mila contribuenti. «Da un esame comparato degli ultimi tre anni, i redditi dei lavoratori e delle lavoratrici, seppur in maniera marginale e disomogenea, sono progressivamente aumentati. In generale nel Lazio il dato aggregato risulta sempre con una variazione percentuale positiva», spiega il segretario della Cisl Lazio, Enrico Coppotelli. «Il fatto che i redditi aumentino è sicuramente positivo, anche se dobbiamo aggiungere che in ogni caso bisogna fare i conti con l'inflazione e quindi con il reale potere d'acquisto - aggiunge Coppotelli -. Però la crescita è indicativa di un trend consolidato. Per il futuro bisognerà lavorare per ridurre il gap tra uomini e donne, ma anche per dare maggiori garanzie e prospettive alle giovani generazioni». A Roma si registrano i salari medi più elevati, a Latina quelli più bassi. Nella Capitale la media delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti è di 33.207,27 euro per gli uomini e di 26.266,84 euro per le donne, per i pensionati maschi si arriva a 35.390,02 euro mentre per le donne ci si ferma a 23.810,69 euro. Allargando l'analisi anche alla provincia, gli uomini nella categoria dei dipendenti guadagnano in media 32.125,69 euro l'anno a fronte



dei 24.982,41 euro delle donne. Per quanto riguarda i pensionati, invece, gli uomini hanno redditi medi di 33.658,20 euro l'anno e le donne di 21.807,86 euro. Segue Rieti con i lavoratori dipendenti che guadagnano 29.021,57 euro l'anno e le lavoratrici che si fermano a 22.208,04 euro, mentre sul fronte dei pensionati si registrano redditi medi di 28.175,49 euro per i maschi e 18.838,17 euro per le femmine. A Viterbo, invece, per i lavoratori dipendenti i salari medi ammontano a: 28.749,64 euro per gli uomini e 20.022,74 euro per le donne; per i pensionati si va dai 28.056,77 euro per gli uomini ai 16.559,97 euro per le donne. A Frosinone un lavoratore dipendente porta a casa, in un anno,

28.051,36 euro, una lavoratrice 19.425,53 euro, un pensionato 25.641,98 euro, una pensionata 15.216,90 euro. Infine a Latina un lavoratore dipendente maschio guadagna 26.521,13 euro l'anno, una donna 18.500,20 euro; un pensionato 26.072,66 euro, una pensionata 15.106,01 euro. «La provincia di Roma domina l'economia regionale e storicamente registra i redditi medi più alti del Lazio, anche se presenta forti disuguaglianze interne, con oscillazioni dovute soprattutto al divario tra quartieri agiati e meno agiati - chiarisce il segretario Coppotelli -. Tuttavia in termini percentuali in alcune province e per alcuni settori si sono avuti dei mutamenti molto positivi, come ad

esempio nell'industria a Frosinone per le donne, nello studio Cisl Lazio si è registrato un +15,77 per cento, a Viterbo un +19,05 per cento e un +14,17 per cento a Rieti. Il Lazio, e in particolare Roma, ha un'alta incidenza di occupazione nel settore pubblico, nella scuola, università, ricerca e in enti statali o parastatali, che tende a garantire una maggiore stabilità e, spesso, redditi medi più elevati e meno volatili, rispetto a molte aree del settore privato. Per il commercio e i servizi sono stati due anni di contrazioni dei redditi, tuttavia il 2024 ha recuperato qualche punto percentuale significativo, misurabile, soprattutto, dai redditi 2024 delle donne, tranne che a Rieti, mentre la provincia di Latina con +8,71 per cento fa meglio di Roma».

VITERBO

Lavoro, la sicurezza non è tema accessorio

«Non possiamo assuefarci al fatto che il lavoro contenga la possibilità di morte». Con queste parole ho aperto il convegno "Obiettivo sicurezza: lavoro in-formazione", organizzato dalla Cisl di Viterbo con l'Università della Tuscia il 3 novembre, presso l'aula magna di Santa Maria in Gradi. L'iniziativa, a conclusione della Settimana europea della sicurezza sul lavoro, ha ribadito che la sicurezza non è un tema accessorio, ma parte integrante del lavoro. I numeri restano allarmanti: quasi 900 infortuni nei primi sei mesi del 2025, circa 500 malattie professionali a fine 2024 e un aumento delle aggressioni, soprattutto al personale sanitario. Serve una risposta collettiva: istituzioni, imprese e parti sociali devono collaborare per diffondere buone pratiche e garantire una formazione reale e continua. In questa direzione va anche la nostra battaglia per l'applicazione della normativa sui lavori usuranti nel comparto ceramico di Civita Castellana, dove i lavoratori pagano ancora un prezzo altissimo in termini di salute. Durante il convegno, i professori Massimo Cecchini e Carlo Macor dell'Università della Tuscia hanno presentato una piattaforma digitale per raccogliere e analizzare i dati su infortuni e malattie, sostenuta da Sara De Luca del Co.Co.Pro Inail di Viterbo. Il progetto, con un sondaggio tra gli studenti dell'Istituto Paolo Savi, ha mostrato quanto sia fragile la percezione del rischio tra i giovani. L'obiettivo è proporre alla Regione Lazio la creazione di un Osservatorio regionale per la sicurezza sul lavoro, capace di mettere in rete esperienze e strumenti delle diverse province. Tra i presenti la sindaca Chiara Frontini, il capo di gabinetto della Prefettura Luca Mecchia, il direttore del Dipartimento di Prevenzione Nicola Ferrarini per la Asl e l'assessore regionale Giuseppe Schiboni, che ha espresso la disponibilità della Regione al confronto. Commovente il momento dedicato alle vittime di infortunio, che ha ricordato quanto sia importante non abbassare mai la guardia. Nelle conclusioni, Rosita Pelecca, segretaria generale Cisl Roma Capitale Rieti, ha richiamato il valore della contrattazione preventiva, citando i protocolli del Giubileo. A chiudere i lavori Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio: «La prevenzione nasce dalla consapevolezza. Un protocollo territoriale come questo è un passo avanti concreto verso la tutela del lavoratore e della comunità». Perché il lavoro, per essere davvero tale, deve essere sicuro, dignitoso e giusto.



Enrico Coppotelli

Elisa Durantini
segretaria generale Cisl Viterbo



Rosita Pelecca

Confermato anche a Roma divario
negli stipendi per donne e giovani
Situazione più critica nei settori
di commercio, turismo e servizi

Nella Capitale retribuzioni erose dall'inflazione

È un mercato del lavoro frammentato quello romano, segnato da un'economia con salari che crescono (+3,5% rispetto all'anno precedente) ma sono erosi dall'inflazione vicina al 6% e lasciano al palo donne e giovani. Questa la fotografia scattata dall'analisi dei redditi della Cisl di Roma Capitale Rieti su dati del Caf Cisl Lazio nel periodo 2023-2024. Nel settore pubblico, le donne guadagnano in media 3.700 euro in meno all'anno rispetto agli uomini, con un gap stabile intorno al 10%, ma è andando nel dettaglio che i valori diventano interessanti. Nel mondo universitario le docenti guadagnano in media 8.300 euro in meno (-20%), mentre nella ricerca il gap si riduce a -6,1% (-

2.600 euro). Male nella sanità, in particolare fra i medici: le dottoresse, infatti, guadagnano circa 11.600 euro in meno dei colleghi, con un gap del 10-11%. Un dato che riflette la sottorappresentanza femminile nei ruoli apicali nonché la difficoltà di accesso a posizioni di vertice in un settore storicamente dominato dalla componente maschile. Situazione rovesciata nel comparto sicurezza dove, inaspettatamente, guadagnano di più le donne con una media del +21% rispetto agli uomini, un vantaggio dato dalla maggiore presenza femminile nei ruoli apicali. Bene anche nella scuola dove la differenza retributiva è quasi azzerata con un -0,8%, pari a 200 euro annui. Nel privato,

invece, le disparità salariali che penalizzano le donne sono diffuse a macchia d'olio: metalmeccanico -9,8%, chimico-farmaceutico -12,4%, energia -7,6%, edilizia -7%, trasporti -6%, bancario -10,7%, postale -6%. La situazione più critica nel terziario - commercio, turismo e servizi - dove la disparità è altissima: le donne percepiscono oltre un quarto di salario in meno (-26,7%, pari a oltre 6.000 euro annui). Male anche nel comparto della comunicazione, editoria e spettacolo, dove il divario si attesta sui 9.400 euro annui in meno pari al 23%. Il divario diventa una voragine nel lavoro atipico e somministrato con punte del -41% e oltre 11.000 euro in meno rispetto ai salari

maschili. Questi squilibri si ripercuotono ovviamente sulle pensioni, dove le donne percepiscono mediamente oltre il 15% in meno rispetto agli uomini, con una differenza annua di circa 4.000 euro. «Una donna, a Roma, rispetto a un uomo e soprattutto nel settore privato, guadagna in media il 30 per cento in meno. Bisogna intervenire con politiche per la famiglia che includano e valorizzando il lavoro femminile con una contrattazione decentrata che dia loro più valore e più opportunità di crescita. Questo significa fare la differenza», dichiara Rosita Pelecca, segretaria generale Cisl Roma Capitale Rieti. Le difficoltà salariali, abbiamo già detto, riguardano anche i giovani under

30 che hanno mediamente redditi inferiori del 40% rispetto alla media complessiva, mentre nella fascia 30-40 anni la crescita è minima e non compensa la perdita di potere d'acquisto. Una tendenza che descrive una frattura generazionale profonda, in cui la precarietà resta la norma. «Per superare queste disuguaglianze anche generazionali dobbiamo investire in formazione continua, apprendistati qualificanti e incentivi per il lavoro stabile - conclude la sindacalista -. La precarietà non deve essere la porta d'ingresso al mercato, ma una fase transitoria da superare». Solo così la Capitale potrà essere, davvero, una città che cresce con tutti e non su pochi.

Floriana Isi

CULTURA

Barbara Jatta inaugura il corso su Roma cristiana promosso da Ecclesia Mater e Opera pellegrinaggi

Sarà Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani, a inaugurare venerdì prossimo alle 16 il corso di alta formazione “Roma cristiana - Un laboratorio vivente” promosso dall'Istituto Ecclesia Mater e dall'Opera romana pellegrinaggi. La storica dell'arte terrà alla Pontificia Università Lateranense la lectio magistralis del corso coordinata dalla presidente dell'Istituto, Claudia Caneva, e dalla direttrice dell'Ufficio per la pastorale del pellegrinaggio, suor Rebecca Nazzaro. Previsto un saluto del cardinale vicario Baldo Reina. L'appuntamento precede di pochi giorni l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Ecclesia Mater prevista per lunedì 24 novembre alle 16.30 con la prolusione di don Fabio Rosini e il saluto del cardinale Reina. In programma interventi dei direttori di due Uffici diocesani, Caritas (Giustino Trincia) e pastorale giovanile (don Alfredo Tedesco), e dell'avvocato Laura Versace.



Barbara Jatta

Prestiti di soccorso, il convegno all'ospedale Gemelli Isola

Un percorso di rinascita e speranza. In sedici anni, 910 persone sono state aiutate dai prestiti di soccorso di Banca Mediolanum. Un lavoro coordinato con le fondazioni diocesane antiusura e i loro volontari. Dal 2009, concessi 8,5 milioni di euro, con un importo medio di 11 mila euro nel 2024 e un tasso di interesse simbolico pari all'1,25%. Tra le principali motivazioni dell'indebitamento la perdita del lavoro, le spese per la casa, separazioni e lutti familiari, malattie e cure sanitarie, oltre a vari tipi di dipendenze. Quasi il 90% delle famiglie riesce a rimborsare regolarmente il prestito. È il bilancio presentato martedì al convegno “Ridare speranza con i prestiti di soccorso”, che si è tenuto all'Ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola. Un'iniziativa pro-

mossa dalla stessa Banca, dalla facoltà di Economia della Cattolica e con la partecipazione dell'Abi. Il vescovo ausiliare Michele Di Tolve ha espresso la gratitudine del cardinale vicario per l'iniziativa. «I prestiti non assistono ma responsabilizzano, non umiliano



Un momento del convegno

ma restituiscono dignità. E la Chiesa desidera stare sul crinale della debolezza, laddove la finanza può diventare artigiana di prosimità e canale di misericordia». Un appello accolto dal rettore della Cattolica Elena Beccalli, che ha messo in guardia dal rischio usura: «I debiti possono diventare un laccio per le famiglie più vulnerabili». Giustino Trincia, presidente della Fondazione Salus populi Romani, ha invitato le banche e gli istituti finanziari a «valutare la possibilità di qualche atto coraggioso di remissione dei debiti». Sulla stessa scia suor Alessandra Smerilli, segretaria del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, che ha esortato a «vivere il Giubileo come un'audace promemoria che l'economia deve servire la vita e non governarla». Su questa strada si muove l'attività di

Banca Mediolanum, come sottolineato dal presidente Pirovano: «Il nostro primo obiettivo è riconoscere l'importanza di farci carico di una parte delle disuguaglianze economiche». Antonio Patuelli, presidente di Abi, ha invitato a «pensare in positivo con razionalità e costruttività». Mentre il presidente della Consulta nazionale antiusura Luciano Gualzetti ha acceso i riflettori sul fenomeno dell'azzardo, «causa ed effetto dell'impoverimento». A tirare le fila della mattinata, il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica, che ha esortato a «promuovere una cultura capace di prevenire il sovraindebitamento» e di «accompagnare le situazioni di disagio» attraverso una «grande alleanza».

Giuseppe Muolo

Giovedì 13 la Giornata diocesana sarà celebrata nella cappella del Policlinico Umberto I, alla presenza delle reliquie della patrona santa Agostina Pietrantoni

Con gli infermieri

Monsignor Manto: «Centrali nel processo di cura, nell'assicurare quella vicinanza non solo per assistenza fisica, ma anche morale e spirituale»

DI ROBERTA PUMPO

«Le mani che curano, il cuore che ama» è il tema della Giornata diocesana degli infermieri, che si terrà giovedì prossimo. Promossa dall'Ufficio per la pastorale della salute del Vicariato, si terrà nella cappella “Giovanni Paolo II” del Policlinico Umberto I, per onorare gli infermieri come “Testimoni della misericordia di Dio”, nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di santa Agostina Pietrantoni, patrona degli Infermieri d'Italia. In particolare, alle 12, ci sarà un incontro con testimonianze e a cui seguirà, alle 13, la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della Salute, con benedizione degli infermieri e atto di affidamento alla patrona, alla presenza della reliquia. Angelo Pochini, caposala al San Camillo Forlanini, definisce la sua professione «uno stile di vita». Nonostante le sfide attuali, come «modelli di lavoro vecchi che non riconoscono la piena autonomia professionale», sottolinea «il potenziale umano enorme. Il Covid ci ha insegnato che la vera forza del nostro lavoro è l'umanità». L'infermiere, spiega, è l'unica figura a cui è affidata la «presa in carico totale del paziente». Pochini evangelizza in corsia attraverso «piccoli, semplici gesti nel quotidiano», promuove la celebrazione delle Messe nei periodi forti dell'anno e momenti di preghiera come la Via Crucis. La coordinatrice infermieristica del setting domiciliare dell'unità cure palliative del Policlinico Gemelli, Isabella Ferruzzi, si sofferma sull'importanza dell'approccio territoriale. «La nostra è una missione» afferma, evidenziando che a domicilio «l'infermiere entra

in casa gestendo situazioni spesso complesse non solo del paziente ma anche della famiglia. È una presa in carico a 360° gradi». L'aspetto umano è quindi preponderante. «Non è solo una professione di assistenza tecnica. L'empatia, il tempo di relazione e il tempo di cura sono fondamentali - aggiunge -. Di fronte al dolore, l'evangelizzazione è difficile. A volte anche le domande che ci fanno sono complicate, ma un supporto spirituale è importantissimo». Monsignor Manto riconosce «la centralità dell'infermiere nel processo di cura, nell'assicurare quella vicinanza che gestisce non solo i bisogni di assistenza fisica, ma anche quelli di assistenza morale e spirituale». Il dibattito sulla dignità professionale è stato recentemente rafforzato dalla

Pochini, caposala: «Uno stile di vita»
Ferruzzi: «Una missione»

sentenza n. 26923/2025 della Cassazione. Gianluca Giuliano, segretario nazionale Ugl Salute, la definisce «una vittoria di civiltà» per aver riconosciuto la responsabilità di

un'azienda sanitaria nella morte di un anestesista dopo quasi sedici ore di lavoro consecutive. «Un atto di giustizia e verità che non può restare isolato», dichiara. E parlando delle difficoltà del personale, monsignor Manto osserva che «gli infermieri hanno tanti problemi derivanti dalla crescita del peso assistenziale, dalla complessità organizzativa e dall'età media che avanza. Sono in prima linea e non di rado subiscono la frustrazione dei pazienti». La Chiesa, per questo, promuove una formazione «professionale e spirituale, che sia olistica - conclude -. Come esperta in umanità, secondo la famosa espressione di Paolo VI, la Chiesa, come madre, vuole essere a fianco sia di chi cura sia di chi ha bisogno di quella maternità».



(Foto Gennari)

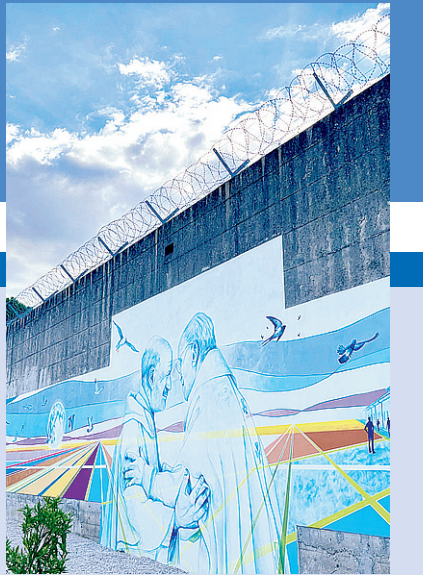
Laicato, evento con Reina e Morra

Il 18 novembre 1965 i Padri conciliari consegnavano alla Chiesa un documento interamente dedicato alla vocazione e alla missione laicale nella Chiesa e nel mondo. A sessant'anni di distanza, l'Azione Cattolica di Roma, la Caritas diocesana, la Comunità di Sant'Egidio e l'Agesci Lazio promuovono una riflessione sul ruolo del laicato cattolico con il convegno “L'apostolato dei laici a 60 anni da Apostolicam actuositatem” in programma sabato 22 novembre dalle 9 al polo Caritas di Villa Glori (ingresso da via Venezuela, 27).

Interverranno il cardinale vicario Baldo Reina e Stella Morra, docente alla facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana. Prevista una tavola rotonda con Valeria Facciolo, responsabile regionale Agesci; Giovanni Ribuoli, della Comunità di Sant'Egidio; Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma. Modera Paolo Stabile, consigliere giovani dell'Ac diocesana. Un'occasione per fare memoria dell'insegnamento conciliare, ma soprattutto per rileggerne il significato nel contesto attuale.

IL RICORDO

L'opera di Giovanna Alfeo



Un nuovo murale al Pastificio Futuro

Un abbraccio tra Papa Francesco e padre Gaetano Greco, con tante rondini che volano alle loro spalle. È il soggetto che murale che sarà inaugurato mercoledì prossimo, alle 16.30, al Pastificio Futuro, il laboratorio di pasta artigianale del Carcere minorile di Casal del Marmo. L'opera, lunga 80 metri e alta 2,5 metri, nasce nel segno delle parole pronunciate da Papa Francesco durante la sua visita al carcere minorile nel 2013, il Giovedì Santo, quando lavò i piedi ai ragazzi detenuti: «Non lasciatevi rubare la speranza». Da quel messaggio è germogliato un progetto di rinascita: il Pastificio Futuro, realizzato dalla Gustolibero Società Cooperativa Sociale Onlus con il sostegno di Cei e Caritas Italiana e in sinergia con la direzione dell'Istituto, il Centro della Giustizia Minorile Lazio-Abruzzo-Molise e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Autrice dell'opera è l'artista Giovanna Alfeo, che la descrive come «una finestra di colori che racconta la possibilità di guardare oltre i limiti, di trasformare il seme in pane e di far volare la speranza». Alla realizzazione hanno partecipato i lavoratori del Pastificio e due ragazze dell'IPM, impiegate in articolo 21. L'inaugurazione coincide con la celebrazione dei due anni di attività del Pastificio Futuro, nato nel 2023 come esperienza di inclusione e reinserimento sociale. Durante l'evento interverranno: il cardinale vicario Baldo Reina; Cristiana Rotunno, vice capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità; Marco della Porta, presidente del Municipio XIV; Giustino Trincia, direttore di Caritas Roma; Antonio Pappalardo, direttore Interdistrettuale del Centro per la Giustizia Minorile per Lazio-Abruzzo-Molise; Giovanna Alfeo, autrice del murale; don Nicolò Ceccolini, cappellano del carcere; Alberto Mochi Onori, presidente della Gustolibero; e la testimonianza di un ragazzo accolto da padre Gaetano Greco. Seguirà un momento conviviale con le birre artigianali del birrificio Due Fusti, fondato dai frati del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, e con la pasta del Pastificio Futuro, cucinata per l'occasione dallo chef Lorenzo Leonetti dell'Osteria Grandma, da sempre impegnata nel sociale. Sul muro di cinta verrà proiettato il documentario di Edoardo Iacolucci sulla realizzazione del murale. Nel corso dell'evento sarà inoltre annunciata la nuova iniziativa del Pastificio: la donazione di pacchi di pasta ai detenuti del Lazio in occasione del Giubileo delle Carceri del 14 dicembre 2025, un gesto simbolico nel segno della solidarietà e della speranza. Tra luglio e agosto 2025 ha accolto, insieme a Caritas Roma, oltre 500 giovani pellegrini del Giubileo dei Giovani per un'esperienza di volontariato e incontro, rafforzando il legame tra arte, fede e impegno sociale. Un evento per celebrare arte, impegno e comunità, e per ricordare che ogni muro può diventare una porta aperta sulla speranza.

Oratori, funzione decisiva nella crescita dei ragazzi

DI GIUSEPPE MUOLO

Un libro sulla storia e il metodo dell'oratorio, da Filippo Neri a Giovanni Bosco. Con le storie di oggi, le testimonianze del terzo settore, del volontariato e anche delle Scuole della Pace della Comunità di Sant'Egidio. E le voci di chi nei campetti della propria parrocchia ci ha passato ore e ore. Si chiama “Oratorio Italia. Viaggio nel Paese del bene” il lavoro di Alessia Ardesi (Rubbettino), presentato mercoledì nella Sala conferenze della Comunità di Sant'Egidio. Un'inchiesta narrativa che attraversa il Paese da nord a sud raccogliendo voci di sportivi, musicisti, generali, giornalisti e sacerdoti. Tra le testimonianze,

quelle di Maria Romana De Gasperi sul padre Alcide, di Lorenzo Guerini, Paola Severino, Luciano Portolano, Aldo Cazzullo, Camillo Ruini, Gianfranco Ravasi, Gualtiero Bassetti, Matteo Zuppi, Gianluca Vialli, Cesare Prandelli, Dolce & Gabbana, Angelo Gaja. I capitoli finali lanciano uno sguardo sull'oratorio del futuro, luogo costruttivo di integrazione tra diverse culture. Ad aprire la presentazione, moderata dal vaticanista Giacomo Galeazzi, l'intervento del presidente della Camera, Lorenzo Fontana. «Non mi immagino la mia infanzia senza la Chiesa e senza l'oratorio dove andavo a giocare. Talvolta ci dimentichiamo di quanto sia importante il cristianesimo e del suo impatto nel nostro Paese». Gli

Presentato nella sede di Sant'Egidio un libro che raccoglie voci di sportivi, musicisti, generali, giornalisti e sacerdoti per metterne a fuoco storia e metodo

oratori, ha rimarcato, sono «un insegnamento grande anche per la politica». Uno dei motivi per cui in Italia «c'è anche un terzo settore e un volontariato eccezionale rispetto ad altri Paesi». Un tema che emerge anche nel libro, che ha il merito di raccontare un'Italia poco raccontata, ha sottolineato il presidente della Comunità di

Sant'Egidio Marco Impagliazzo. Posto l'accento sulla crisi che stanno vivendo gli oratori, così come tanti altri luoghi di aggregazione, «perché l'era di internet e dell'individualismo ci ha portato a rinchiuderci». Tuttavia, ha continuato, proprio l'oratorio «ci ricorda il bisogno di socialità che tutti noi abbiamo». Il giornalista Aldo Cazzullo ha parlato dell'oratorio come «un luogo di integrazione in cui si formano gli italiani e i nuovi italiani». Ma anche di «formazione della classe dirigente». Un luogo «in cui si impara a parlare in pubblico, a sopportare gli altri, anche quelli che non ci piacciono, in cui si elabora un pensiero e si cresce nella fede». Tutti elementi che il lavoro di Ardesi mette in luce. Un libro,

secondo Cazzullo, che conferma la grande potenzialità della Chiesa e degli uomini di fede in un mondo in cui tutte le rivoluzioni sono fallite. Del difficile contesto attuale ha parlato anche l'arcivescovo Vincenzo Paglia. «Oggi c'è un abbandono educativo di una parte enorme di ragazzini, di bambini, che richiede uno scatto di attenzione e di responsabilità», ha sottolineato mettendo in risalto l'aumento degli omicidi e dei suicidi tra gli adolescenti. In questo quadro, ha aggiunto, gli «oratori, pur essendo meno numerosi, possono svolgere una funzione decisiva. È questa l'urgenza non solo della fede, in questo caso di una Chiesa che aiuta la società a partire da una religione evangelica non da ideologie astratte».



Il libro “Oratorio Italia”



INSIEME PER UN DOMANI MIGLIORE.

**CERCA I PRODOTTI
CON QUESTO BOLLINO:
AIUTI LA FONDAZIONE
BAMBINO GESÙ.**



**Maestri
del Fresco**



**Per ogni prodotto “Vicini a te”
con questo logo,
doniamo 1 centesimo alla
fondazione Bambino Gesù.
L’obiettivo è di raggiungere
500mila euro per la costruzione
della nuova Terapia Intensiva.
Anche col tuo aiuto,
ce la possiamo fare.**



Un momento della manifestazione

Tertio Millennium Film Fest, il cinema e il sacro

DI EDOARDO ZACCAGNINI

Si conclude oggi al Cinema Teatro Don Bosco la XXIX edizione del Tertio Millennium Film Fest, promosso dalla Fondazione Ente dello Spettacolo. La manifestazione, diretta da Gianluca Arnone e Marina Sanna, ha visto 8 film internazionali in concorso, di cui sei in anteprima italiana e una anche internazionale, con la giuria interreligiosa presieduta dal regista Leonardo Di Costanzo. Quest'anno la domanda di partenza è "Nel nome di?": un tema, un titolo, un'esortazione a riflettere sull'agire responsabile dell'essere umano e sulla sua relazione con Dio. I film in competizione arrivano da

diversi Paesi, e diverse sono le storie narrate, legate però dalla seguente domanda: "Come si manifesta oggi il sacro?" Alle proiezioni dei film in concorso, il Festival ha aggiunto eventi speciali e ospiti, a partire da Gabriele Mainetti, il regista di *Lo chiamavano Jeeg Robot*, *Freaks Out* e *La città proibita*, che ha introdotto il film d'apertura del Festival: *The Smashing Machine*, Leone d'argento per la miglior regia a Venezia 82 e in sala dal prossimo 19 novembre. Diretta da Benny Safdie, per la prima volta senza il fratello Josh, la pellicola è tratta dalla storia vera del lottatore Mark Kerr, interpretato da un insolito Dwayne Johnson. È un'immersione nella forza e

Si conclude oggi la XXIX edizione della manifestazione promossa dall'Ente dello Spettacolo. Il racconto della giornata di apertura

nella fragilità di un uomo, nella sua carne e nei suoi sentimenti, nelle vittorie e nelle sconfitte, nel suo percorso sportivo e umano. «Il film mi è piaciuto, mi ha divertito tanto», ha esordito Mainetti. «È figlio di un film meraviglioso di Darren Aronofsky: *The Wrestler*. Immagino si venga a vedere il film con questa curiosità. C'è il trionfo del corpo di Dwayne Johnson: incredibile. Il cinema è anche

questo: saper riprendere un corpo. Raccontarlo in tutte le sue forme non è facile. Mi ha colpito la capacità di Benny Safdie di raccontare in modo semplice questa storia». Proiettato anche *Agnus Dei* di Massimiliano Camaiti, alla presenza del regista. Un documentario girato dentro il monastero di clausura delle suore benedettine di Santa Cecilia, a Trastevere. Racconta l'antica tradizione dei pallii destinati al Papa e ai vescovi metropolitani, per la festa di San Pietro e Paolo, il 29 giugno. La lana con cui sono realizzati proviene da due agnelli allevati proprio dentro le mura del monastero. Camaiti ha raccontato come il film sia nato da un'immagine

incontrata passeggiando: «Ho visto queste due ceste con due agnelli che entravano nella basilica di Santa Cecilia. Non ho potuto che seguirli e informandomi mi è venuta voglia di raccontare questa storia. È stato un impatto fortuito, casuale, potente». Tra i modelli cinematografici tenuti a mente dal regista, per *Agnus Dei*, c'è *Il grande silenzio* di Philip Gröning e più in generale autori come Rosi, Piavoli, Olmi, Wiseman. Il Festival si chiude oggi pomeriggio con un altro evento speciale: la proiezione del film *La valle dei sorrisi* di Paolo Strippoli, seguita da un incontro coi protagonisti, Romana Maggiore Vergano e Giulio Feltri.

Luoghi del Giubileo. Alla scoperta della basilica del rione Monti, fondata da papa Silvestro I, dove ci si prepara alla festa patronale con la tradizionale processione dell'11 novembre

Le lanterne di San Martino



Il parroco padre Henry Venecia Cerro

DI GIUSEPPE MUOLO

Anna Maria è al lavoro già dalle prime ore della mattinata. Tra una telefonata e l'altra, dalla segreteria si precipita nel salone parrocchiale. Su un tavolo ci sono un centinaio di lanterne. Sono quelle che l'11 novembre, nel giorno di San Martino, verranno portate in processione fino a Santa Maria Maggiore. «Queste non sono ancora pronte», dice, indicandoci quelle che invece ha già depositato negli scatoloni, pronte per essere utilizzate. Vederla all'opera è uno spettacolo. Assembla i fogli colorati, li cuce, e poi sopra ci attacca gli adesivi che raffigurano San Martino mentre dona il suo mantello al mendicante. Da tutti è chiamata affettuosamente "la signora delle lanterne". «Lo faccio molto volentieri – racconta con il sorriso -. Sono una volontaria della basilica. Mio marito è morto otto anni fa, e da quel momento sono rimasta sola. Così ho chiesto se potesse servire una mano. Mi aiuta a sentirmi ancora utile, che faccio parte della società e non sono messa da parte in attesa che arrivi l'ultimo giorno». Ci troviamo nella basilica giubilare dei Santi Silvestro e Martino al Monti, sul Colle Oppio. I preparativi per la festa patronale procedono spediti. «Celebreremo la Messa alle 18 e poi tutti i bambini e gli adulti usciranno per la processione con le lanterne, che sarà accompagnata dai canti con i ricornelli di San Martino – spiega il parroco, padre Henry Venecia Cerro -. Faremo tappa a Santa Maria Maggiore e poi ritorneremo in chiesa. In piazza ci sarà un rinfresco per tutti, con castagne, dolci e vino. Verranno declamate poesie». Un tempo, racconta il parroco, «la processione era guidata da un cavallo e da un soldato vestito da San Martino. Abbiamo deciso di non rinnovare questa tradizione per non far soffrire l'animale». Ma la spiritualità della cerimonia è rimasta la stessa. «La processione – sottolinea -

rappresenta a pieno la Chiesa sinodale che cammina insieme, soprattutto in questo anno giubilare che ci invita a non perdere la speranza in un mondo di guerre e di ingiustizie sociali». In questo, la figura di San Martino, vescovo di Tours, è ancora di estrema attualità. Secondo la tradizione, da soldato romano donò metà del suo mantello a un mendicante infreddolito. La notte seguente Cristo gli apparve in sogno rivestito dello stesso mantello. Fu allora che decise di farsi battezzare. Secondo il parroco, «ci insegna a liberarci dal superfluo e a donarci agli altri. Essere un dono per gli altri non significa solo condividere le cose materiali, ma anche la propria spiritualità, disponibilità e umanità». Il suo insegnamento guida le attività pastorali della basilica, che è affidata ai carmelitani dal 1299. La costruzione attuale è del IX secolo, realizzata da Papa Sergio II. Ma fu fondata nel IV secolo da Papa Silvestro I al posto di un edificio di proprietà del presbitero Equizio. L'antico "titulus" si può ancora oggi visitare, scendendo nella cripta, che ospita le reliquie dei martiri delle Catacombe di Priscilla. A consacrarla a San Martino di Tours e a papa Silvestro I, fu

Papa Simmaco. «È una chiesa che accoglie tutti – racconta il parroco -. Nella nostra zona ci sono molti senzatetto che chiedono aiuto. Ogni martedì e mercoledì mattina offriamo agli uomini la possibilità di fare la doccia, di cambiarsi e di fare merenda. La maggior parte sono stranieri, giovani alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore». Il profumo del bucato li accoglie all'interno dei locali dove vengono ospitati per qualche ora. In due stanze ci sono centinaia di vestiti puliti pronti per essere indossati. Camicie, giubbotti, pantaloni. L'obiettivo, spiega il religioso, è far sentire tutti a casa. Chi è in difficoltà, ma anche chi arriva in chiesa per pregare. «Una domenica al mese organizziamo un'agape con tutta la comunità. Purtroppo – aggiunge -, è una parrocchia che piano piano si sta svuotando perché ci troviamo in mezzo a molti negozi e uffici. Tante famiglie sono andate ad abitare in periferia. Stiamo cercando di diventare una calamita per chi è rimasto, celebrando in modo familiare e fraterno e incarnando il Vangelo nella nostra vita quotidiana». Il sorriso di Anna Maria lo conferma più di ogni altra cosa.

Musica sacra nelle basiliche del Celio

Dieci concerti a ingresso libero e gratuito per il Festival che è giunto alla dodicesima edizione con la direzione del maestro Mario Bassani

Dieci concerti a ingresso libero e gratuito e una Messa solenne, in basiliche e chiese del Celio. Questo, in sintesi, il Festival di Musica Sacra nelle basiliche del Celio, patrocinato dal Municipio I di Roma Centro, giunto alla sua dodicesima edizione, con la direzione artistica del maestro Mario Bassani. L'obiettivo, spiegano gli organizzatori, è offrire «un'occasione d'ascolto della produzione musicale sacra per lo più di epoca rinascimentale e barocca, eseguita con strumenti storici nei luoghi sacri per i quali questa musica era stata composta». La basilica di San Clemente al Laterano, quella dei Santi Quattro Coronati, quella di Santo Stefano Rotondo e quella dei Santi Giovanni e Paolo al Celio sono solo alcuni degli splendidi edifici di culto che ospiteranno la rassegna. Verranno coinvolte anche altre chiese limitrofe: Santa Pudenziana, Santi Marcellino e Pietro al

Laterano, Santi Quirico e Giulitta. «Tema principe del festival è sempre quello del rapporto fra testo sacro e musica – sottolineano i promotori -, esplorato attraverso un viaggio ideale che ci porta a osservare come questo rapporto sia stato sviluppato attraverso i tempi». Il prossimo appuntamento è per il 14 novembre con i Labyrinthus Vocum, ensemble vocale nato nel 2011, con all'attivo numerosi concerti e partecipazioni a rassegne, diretti dal maestro Alessandro Bares, che presentano un programma di musica corale che spazia dal XV sec. all'epoca contemporanea. Il 15 ci sarà invece il duo Il Sentiero Armonico, composto da Giulia Bonomo e Ulrike Pranter, mentre il 16 novembre sarà la volta di un altro ensemble femminile, l'insieme vocale Daltrocanto, costituito nel 2000 nell'ambito dell'Associazione "Scuola Orchestra" di Anguillara Sabazia.

ARTE

La formazione per le guide turistiche

L'Ufficio per la Cultura della diocesi promuove un nuovo ciclo di incontri di formazione rivolto alle guide turistiche della Capitale, dedicato a "L'età barocca". Gli appuntamenti si terranno nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dalle 18 alle 19.30, per approfondire arte, fede e cultura del Seicento romano. Il 18 novembre aprirà il ciclo Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la Cultura, con un intervento dedicato al periodo storico e alla sua architettura. Seguirà, il 25 novembre, Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese, che analizzerà la scultura barocca con un focus particolare sulle opere di Gian Lorenzo Bernini. Il ciclo si concluderà il 2 dicembre con Alessandro Zuccari, docente de La Sapienza, che affronterà il tema della pittura barocca. «Da circa dieci anni – ha spiegato Lonardo – il Vicariato offre corsi di formazione gratuiti per le guide. In questo tempo abbiamo attraversato tutti i periodi storici, da Pietro e Paolo fino a Caravaggio, e oggi affrontiamo l'età barocca. È un modo per valorizzare le guide come veri ambasciatori di Roma nel mondo, aiutandole a comprendere e trasmettere la bellezza e la storia di un'epoca di straordinario interesse».

IN BREVE

Sacri Itinerari, proseguono gli incontri di arte e musica

Prosegue la rassegna "Sacri Itinerari" nella "chiesa dei cappuccini" di via Veneto. Sabato 15, alle 16, dopo il saluto del rettore padre Gian Nicola Paladino, interverranno Barbara Aniello, storica dell'arte, e Giandomenico Piermarini, organista titolare di San Giovanni in Laterano. Seguirà un concerto.

Un libro sulla liturgia

«Itinerario mistagogico sulla Messa» è il titolo del libro scritto da padre Giuseppe Midili e padre Massimo Marelli, che verrà presentato giovedì 20, alle ore 17.30, presso la parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14). All'incontro di presentazione, oltre ai due autori, interverranno Jordi-A Piqué e José Antonio Goñi.

scaffale

di Eraldo Affinati



Roger McGough

Il fascino ignorato di McGough

Roger McGough, uno dei poeti inglesi più rappresentativi della letteratura contemporanea, compie oggi ottantott'anni, essendo nato a Litherland, nel Lancashire, il 9 novembre 1937. Personaggio poliedrico e affascinante, noto non soltanto in patria per essere stato un membro del trio musicale cabarettistico *The Scaffold* e aver a suo tempo collaborato coi Beatles, soprattutto nella sceneggiatura del film *Yellow Submarine*, questo scrittore anche per l'infanzia, conduttore radiofonico e animatore di festival, non è stato finora seguito in Italia con la dovuta attenzione: luminosa eccezione l'editore Medusa che nel 2003 pubblicò il libro per bambini *La magica pallina da tennis*, l'anno successivo l'antologia

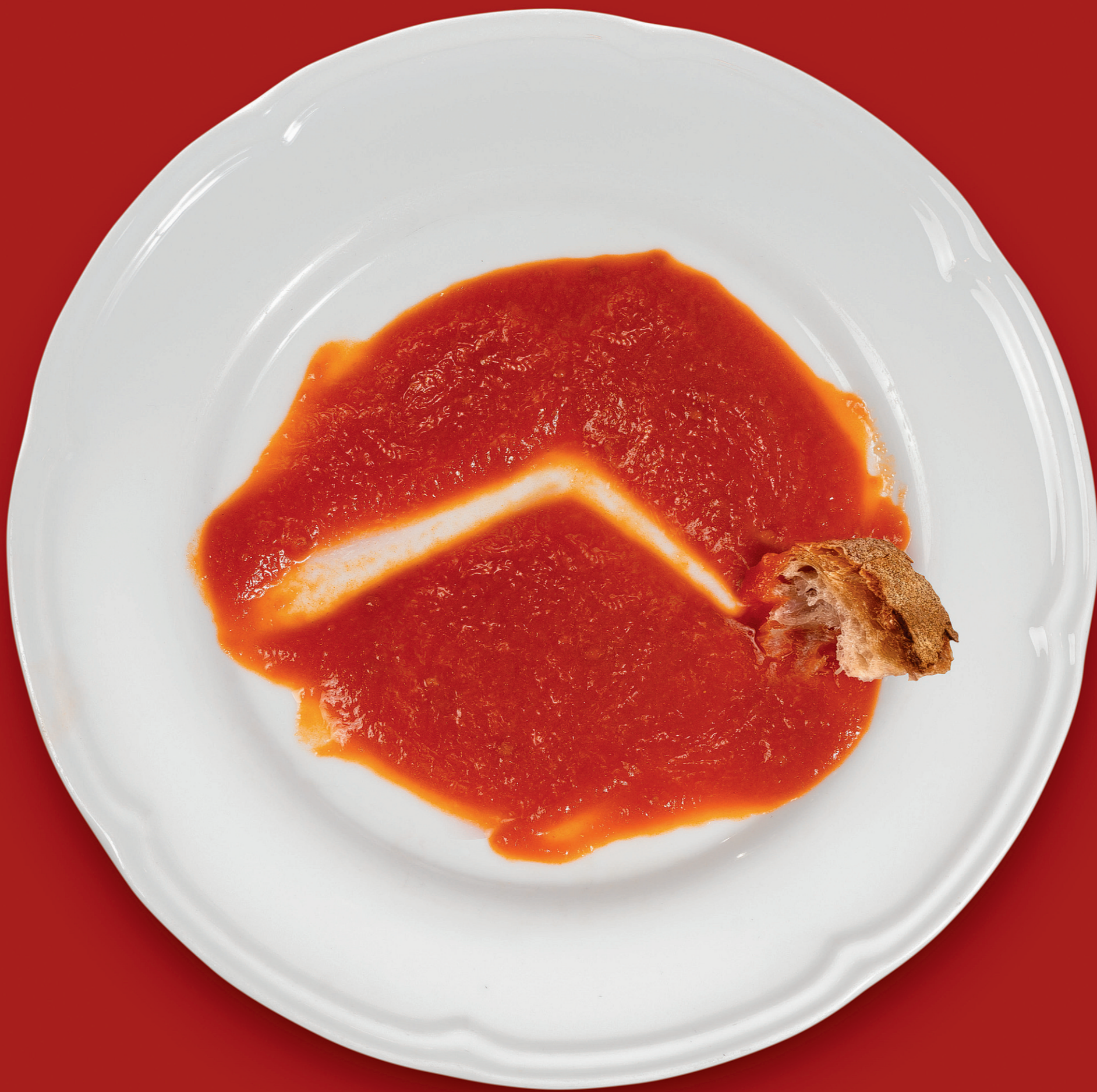
poetica *Eclissi quotidiana. Poesie scelte 1967-2002* e nel 2021 un'altra importante miscellanea, *La resa dei conti*, i due ultimi volumi tradotti e curati da Franco Nasi. Per McGough il riferimento base resta Philip Larkin, non solo in quanto quest'ultimo grande autore operò all'università di Hull, la stessa in cui egli studiò, ma perché la sua pronuncia lirica, tesa a imbastire un rapporto fra la sfera quotidiana e quella metafisica ne rappresenta un possibile esito: meno radicale nei risultati, rispetto al modello, più nostalgico e confidente, tuttavia ugualmente memorabile, specie quando attraversa, con pungente ironia britannica, il tema della senilità. Riprendiamo dalla poesia intitolata *Alla tentazione*, composta

all'età di 72 anni: «Di tanto in tanto ti fai ancora viva, / ma meno spesso di prima. Da ragazzo (*In my teens*, nell'originale) / eravamo inseparabili. Dalle spalle / mi spingevi a rischiare, ad essere più audace. / La vita è troppo breve, dicevi, prendine quanto più puoi». A un certo punto compariva sempre una "coscienza guastafeste" che lo imbrigliava. Negli anni "Captain Prudenza" aveva avuto la meglio. Eppure la battaglia era sempre in corso. Saltiamo di qualche stagione e andiamo a *Grandi abbracci*, là dove il poeta, chiedendosi chi chiamerà al proprio capezzale prima dell'estremo congedo, fa l'appello dei famigliari, delle mogli, degli amici, delle fidanzate, dei luoghi amati e perduti («Come posso dare un abbrac-

cio a Liverpool? / Dare il cinque al Liver Bird? Edimburgo / ogni festival un giocoso spintone? Università di Hull / una pacca sulla spalla?», prima di ammettere, seppur a malincuore, che con ogni probabilità sarà lui ad essere abbracciato a morte da "qualcosa di scuro" ("*Something dark closes*"). Basterebbero queste citazioni per lasciar intuire lo spessore di McGough, il quale, in un'altra poesia rimasta famosa trovò l'impagabile impertinenza di ritoccare da par suo la preghiera dell'eterno riposo, dedicata ai nostri cari defunti, formulando all'Altissimo un'umanissima quanto improbabile richiesta: «E allora, Signore, sia fatta la tua volontà. / Alza il volume, abbassa la Luce Perpetua, / e lasciali divertire. Amen».

Ristorazione collettiva

Bontà che lascia il segno



Il cibo come gesto d'amore per vivere meglio. Selezioniamo solo le migliori materie prime, lavorate con maestria da cuochi e professionisti esperti. Il nostro obiettivo è offrire un servizio di alta qualità e tracciabilità perché ogni piatto racconta una storia di cura e attenzione. Che si tratti di una mensa scolastica, di un ospedale o di un ristorante aziendale, mettiamo al centro la persona. **Scegli Vivenda, scegli di fare la differenza!**



www.lacascina.it

